

## **A Salone Giustizia tema Cybersecurity, 'serve cooperazione'**

**(ANSA)** - ROMA, 11 APR - "La prossima guerra, se avverrà, non sarà di intelligence ma informatica. Israele quasi ogni giorno identifica minacce che tendono a paralizzare la vita civile. Non va considerata solo la difesa militare ma anche informatica". E' il monito di Jacob Perry, ex direttore dello ShinBet (il servizio segreto interno israeliano), al convegno "Sicurezza nazionale e cooperazione internazionale", al Salone della Giustizia a Roma, al quale è intervenuto il Capo della Polizia, Franco Gabrielli. Al centro del dibattito la cybersecurity e la collaborazione a tutti i livelli. Ofer Sachs, ambasciatore dello Stato di Israele in Italia, si è focalizzato sull'accordo con l'Iran, uno Stato del quale - ha detto - sono stati "ignorati una serie di aspetti collaterali, fra cui attacchi informatici e cibernetici, così come finanziamenti in milioni di dollari per organizzazioni fuori dall'Iran". Secondo il diplomatico, oltretutto "il programma balistico è stato accelerato. C'è una corsa al riarmo che non vedevamo da decenni". Per questa ragione ha chiesto che ci sia una "reazione globale da parte della comunità internazionale". Per l'agente speciale dell'FBI (Federal Bureau of Investigation) Peter LaFranchise, "anche in caso di catastrofe naturale, gli Stati Uniti sono pronti ad aiutare". Tommaso Profeta, chief security officer di Leonardo ha sottolineato che "nessuno può farcela da solo. La cooperazione pubblico-privato sta funzionando bene, è in corso uno scambio di intelligence, e la consapevolezza è aumentata notevolmente. Altrettanto importante rimane la cooperazione fra privati". Paolo Messa, responsabile relazioni istituzionali di Leonardo, ha auspicato che il 5G "attraverso il quale viaggeranno grandi quantità di dati" sia parte di "un impianto virtuoso di alleanze e partnership". Ciro Di Carluccio, presidente e ad di Deloitte ERS, ha messo in rilievo le lacune tecniche: "Esiste il 'rischio di algoritmo', aggiuntivo rispetto alla cybersecurity". Infine, Massimo Mancini, responsabile della divisione business di Fastweb, ha ricordato cosa potrebbe significare un cyberattacco: "Se ci fermiamo noi - ha ammonito -, si bloccano tre-quattro grandi banche, l'80 per cento delle Asl e 18 regioni".(ANSA)